Marta Galiñanes Gallén (Università degli Studi di Sassari)

*Che chi dixe Ballin, dixe Maxinna,*

*Maxinna seguressa dro camin,*

*Ra stella tramontanna dra marinna.*

Gian Giacomo Cavalli

IL *DIZIONARIO ETIMOLOGICO STORICO DEL GENOVESE E LIGURE* (*DESGEL*)

È per me un grandissimo onore presentare in questa sede il *Dizionario Etimologico Storico Genovese e Ligure,* non solo perché si tratta dell’opera postuma del collega, amico e compagno di vita Fiorenzo Toso, bensì perché, come vedremo in seguito, è la grande sfida che ci ha lasciato.

L’interesse per la dialettologia storica esiste da sempre, soprattutto se consideriamo quanto abbia contribuito alla costruzione della lingua comune, nel nostro caso specifico, quella italiana. Per ciò che concerne il genovese, nonostante la supremazia degli studi diacronici nell’ambito della ricerca che culminano nel 2002 con l’apparizione del *Vocabolario ligure storico bibliografico* diAprosio (2002, 2003), riscontriamo inoltre un discreto interesse per la valorizzazione del patrimonio linguistico regionale; in questo modo sono nati, grazie all’entusiasmo e alla maestria della professoressa Petracco Sicardi, sia la *Bibliografia dialettale ligure* (Còveri, Petracco Sicardi, Piastra 1980, poi aggiornata da Toso e Piastra nel 1994) che il *Vocabolario delle parlate liguri* (*VPL* 1985-1992), opere che, sebbene di grande qualità, presentavano parecchie semplificazioni dal punto di vista del tipo di ricerca documentale attraverso le quali si cercava di creare un metodo che permettesse un’approssimazione corretta ai diversi fenomeni linguistici.

Ciò nonostante, stiamo parlando di una lingua e di una regione che hanno avuto un ruolo rilevante nella storia. Genova è stata una città stato o, come affermava uno storico come Geo Pistarino, una regione-nazione che ha influenzato enormemente la storia della linguistica dell’italiano. E inoltre, a differenza di altre zone dell’Italia, il genovese era la lingua che rappresentava l’egemonia dello stato con una serie di funzioni insolite all’interno del contesto italiano. Per secoli il genovese è stata la lingua della letteratura e della cultura, impiegata e reputata fondamentale in contesti amministrativi e parlata dai cittadini della Repubblica. E se ciò non bastasse, siamo dinnanzi a una lingua che circolò ampiamente nel bacino del Mediterraneo, costantemente in contatto con altre realtà e altrettante popolazioni, espressione di una cultura pratica che fu, per secoli, il luogo di elaborazione, ricezione e distribuzione di importanti contributi in materia di vocabolario.

In buona sostanza, Genova ha sempre anelato ad avere una lingua propria che rappresentasse non tanto i diversi usi formali, bensì la sua specificità culturale, fondamentale quando si tratta di comprendere le varie vicende della storia linguistica italiana.

È inoltre necessario tenere in considerazione le caratteristiche della documentazione che è arrivata fino a noi. Ci troviamo davanti ad una letteratura ridotta ma non infima. Difatti, da un punto di vista storico, il genovese e i dialetti liguri presentano una serie di vantaggi giacché, da un lato, possono contare su una letteratura quantitativamente ridotta ma di gran qualità come dimostra, per esempio, l’opera di Gian Giacomo Cavalli, massimo esponente in Liguria della poesia barocca; dall’altro, bisogna insistere sul fatto che tali testi hanno incarnato un modello alternativo rispetto a quello della letteratura italiana da un punto di vista non solo ideologico, bensì contenutistico. Allo stesso tempo, si tratta di una letteratura in buona parte conosciuta e facile da localizzare, che va oltre ulteriori possibili scoperte.

Da tali premesse nasce l’idea di portare a termine lo scrutinio completo di tutte le fonti edite ed inedite, dalle origini fino al 1815. Ed anche in questo caso la precisazione è d’obbligo: perché fino a quell’anno? Il 1815 è una data convenzionale legata alla storia civile della Liguria, poiché segna un momento politico-culturale di massima importanza: la fine di ogni forma di indipendenza dello stato genovese. La storia cambia direzione e viene meno un’esperienza repubblicana che, con i suoi alti e bassi, aveva rappresentato fino a quel momento la supremazia storica della Liguria con una serie di prerogative che spariranno, parzialmente, dopo l’occupazione napoleonica del 1797 e, definitivamente, con l’annessione allo stato sabaudo (1815).

Lo scrutinio, che abbraccia un lasso di tempo di oltre seicento anni, è iniziato nel 2006 e si è concluso nei primi mesi del 2022, permettendo così di consultare non solo le opere classiche della lessicografia dialettale bensì anche le pubblicazioni più recenti quali, ad esempio, il caso di *Nomina necessaria scolaribus. Un glossario latino-volgare trecentesco di area ligure. Premessa linguistica, edizione, note lessicali, indice delle voci volgari e latine*, di Aresti e Arcangeli. In questo modo, il database *DESGEL* (cf. anche Toso 2019) raccoglie e classifica le diverse accezioni di tutte le voci presenti, indipendentemente dal fatto che si tratti di tradizione diretta o indiretta, di origine straniera o locale, offrendo un’immagine completa non solo della storia del genovese bensì, in particolare, della sua relazione con le altre varietà liguri.

Le attestazioni sono organizzate in ordine cronologico secondo le diverse accezioni che descrivono e sono accompagnate da una abbreviazione della fonte con la data e l’indicazione del luogo esatto (pagina, foglio) nel quale compare il suddetto termine. Riguardo tali fonti, il criterio fondamentale seguito è stato quello di essere il più esaustivi possibile: si è scelto di avere dubbi sui materiali piuttosto che il fatto di non considerarli. Non si fornisce alcuna indicazione geografica per le fonti genovesi, le principali nell’arco del periodo che si è preso in considerazione, mentre il luogo di origine del testo o del suo autore si menziona nei restanti casi. Il simbolo ° anteposto alla citazione indica che appartiene a testi che possiamo già considerare in italiano regionale. La grafia utilizzata è quella tradizionale (cf. Acquarone 2015), poiché la *scripta* del genovese presenta una serie di peculiarità fonetiche e grafo-fonetiche ancora poco studiate.

Terminato lo scrutinio delle diverse fonti, è emersa la necessità di creare un fascicolo di saggio, una sorta di test, come lo definiva Fiorenzo[[1]](#footnote-1), un modello destinato a verificare il corretto funzionamento dei criteri redazionali scelti, destinati a ottimizzare la presentazione di ciò che, una volta completato, sarà probabilmente uno dei repertori storico-etimologici più completi nel panorama delle lingue romanze. Ci troviamo davanti a un saggio che mira, da una parte, a mettere alla prova un modello redazionale e, dall’altra, a comprendere in profondità le opportunità di ricerca che offre questo repertorio. Ciò ha favorito l’uscita nel 2023 del fascicolo della N (Toso 2023a), lettera scelta semplicemente per la sua brevità all’interno della lingua genovese, che è nato grazie alla collaborazione tra Giorgio Marrapodi e Marta Galiñanes e, soprattutto, grazie al lavoro preciso e minuzioso di Marta Toso, edito da Edizioni dell’Orso con il rigore e l’attenzione per i dettagli a cui tale casa editrice ci ha abituati.

Quali sono le prospettive future del *DESGEL*? Come affermava Fiorenzo Toso, bisogna fare sempre una autopsia delle fonti, specialmente se consideriamo le ultime scoperte portate a termine dai giovani ricercatori che hanno fatto emergere una serie di manoscritti fino ad oggi a noi sconosciuti. Testi ancora da scoprire e scrutini da rivedere che amplieranno ulteriormente il punto di vista linguistico: il *DESGEL* è un’opera che deve essere continuamente integrata, soprattutto se si considera la rivalorizzazione che gli studi sul genovese hanno riscontrato negli ultimi anni e, non ultimo, il crescente interesse verso tale lingua. Da questo punto di vista, il genovese ha ancora tanto da dare e da dimostrare e può risultare fondamentale nella formazione dei giovani studiosi nel processo di conservazione di un patrimonio documentale estremamente rilevante.

Tutto questo è il *DESGEL*, ultimo gesto d’amore di Fiorenzo Toso nei confronti della sua disciplina e della sua terra, la Liguria.

**Bibliografia**

Acquarone, A., *Scrivere la lingua*, in Acquarone A. (a cura di), *Parlo ciæo. La lingua della Liguria*, a cura di A. Acquarone, Genova, De Ferrari, 2015, pp. 87-94

Aprosio, S., *Vocabolario Ligure Storico-Bibliografico*. Secolo X-XX, Parte Prima – Latino. Vol. I, Savona, Società Savonese di Storia Patria, 2002

Aprosio, S., *Vocabolario Ligure Storico-Bibliografico*. Secolo X-XX, Parte Seconda – Latino, Vol. II. Savona, Società Savonese di Storia Patria, 2003

Aresti, A. - Arcangeli, M., *Nomina necessaria scolaribus. Un glossario latino-volgare trecentesco di area ligure. Premessa linguistica, edizione, note lessicali, indice delle voci volgari e latine*, Pisa, Serra, 2015

Còveri, L. – Petracco Sicardi G. – Piastra, W., *Bibliografia Dialettale Ligure*, Genova, A Compagna, 1980

Galiñanes Gallén, M. – Toso, P., *Intervista a Fiorenzo Toso*, Genova, 2 e 6 settembre 2022

Toso, F., “Lavori in corso: il *Dizionario Etimologico Storico Genovese e Ligure*”, in Toso, F. (a cura di), *Il patrimonio linguistico storico della Liguria: attualità e futuro*, Savona, InSedicesimo, 2019, pp. 101-114

Toso, F., *Dizionario Etimologico Storico Genovese e Ligure* (*DESGEL*). *Fascicolo di saggio*: *Lettera* *N*. Galiñanes Gallén, M. – Toso, M. (a cura di), Alessandria, Edizioni dell’Orso, 2023

Toso, F. - Piastra, W., *Bibliografia Dialettale Ligure. Aggiornamento 1979-1993*, Genova, A Compagna, 1994

*VPL* = Petracco Sicardi, G. – Toso, F. - Cavallaro, P. (a cura di), *Vocabolario delle Parlate Liguri*, vol. I, Genova, 1985; AA.VV. (a cura di), *Vocabolario delle Parlate Liguri,* vol. II, Genova, 1987; Petracco Sicardi, G. - Toso, F. (a cura di), *Vocabolario delle Parlate Liguri*, vol. III, Genova, 1990; Petracco Sicardi, G. (a cura di), *Vocabolario delle Parlate Liguri,* vol. IV, Genova, 1992

1. Tutto questo lavoro è frutto di un’intervista fatta da Marta Galiñanes e da Pietro Toso a Fiorenzo Toso. [↑](#footnote-ref-1)